

(pg) - La stagione delle attività culturali a Capo d'Orlando si apre all'insegna di un incontro internazionale di poeti, nell'ambito del premio letterario «Joppolo Piccolo» che giunge quest'anno alla sua quinta edizione. Una iniziativa comunque — quella dell'Associazione siciliana di produzione culturale — che è già alla sua seconda esperienza, tenendo conto del primo simposio internazionale organizzato nel luglio del 1985.

In quell'occasione furono presenti a Capo d'Orlando parecchi intellettuali, membri dell'Unione scrittori sovietici, tra i quali il poeta Korovic, direttore di una rivista letteraria di Kiev e di cui si è molto parlato in questi ultimi tempi, in riferimento al suo ruolo attivo e battagliero nel sostenere il «nuovo corso», non soltanto culturale, dell'«era Gorbaciov».

In quest'ottica va dunque inquadrato l'incontro che si svolge in due distinte fasi — a partire da ieri pomeriggio — a Sinagra, per concludersi questa sera a Capo d'Orlando, anche per alcuni risultati inerenti la diffusione all'e-

Incontri culturali italo-russi Conclusioni a Capo d'Orlando

sterp della nostra produzione poetica. Vi sono stati, infatti, degli scambi culturali con l'Unione scrittori sovietici, ed il poeta Giovanni Torres La Torre, presidente dell'associazione organizzatrice dell'incontro, di ritorno da un viaggio in Urss, ha annunciato che vi era l'intendimento di tradurre e pubblicare, in quel Paese l'opera poetica di Lucio Piccolo. L'impegno sarà mantenuto e nel corso della manifestazione — che si preannuncia alquanto interessante — verranno comunicati i risultati ufficiali. L'incontro — cui parteciperanno Alexandro Glusco, scrittore e saggista, Oxana Pachlovaska, docente di letteratura italiana, la poetessa Irina Gilen e l'ispanista Carmelo Vera Saura — ha avuto una prima appendice ieri pomeriggio a Sinagra nella sala del

consiglio comunale, ove è stato tenuto un recital poetico ed un dibattito sulle riviste letterarie.

Oggi la manifestazione si concluderà a Capo d'Orlando, con un dibattito imperniato sulla figura e sull'opera di Lucio Piccolo all'estero. Relatori di parte italiana Mario Grasso, direttore di «Lunario Nuovo», e Gianni Torres La Torre. All'incontro — patrocinato dalla Regione, dalla Provincia e dai comuni di Capo d'Orlando e Sinagra — presenzieranno le autorità locali, giornalisti specializzati e molti uomini di cultura.

Pippo Giuffrè

«Gli incontri internazionali sono diretti e organizzati da Mario Grasso, che guida la delegazione e intrattiene i rapporti culturali con l'Unione Scrittori Sovietici. A lui vanno attribuiti i buoni risultati»
Torres, 1987.

Intervista a Dario Bellezza che sabato riceverà il premio Joppolo-Piccolo

Io, poeta da marciapiede

«Nel senso di qualcuno che esce di casa e vive in un certo modo la propria esistenza», chiarisce l'autore di «Serpente» che ritirerà il riconoscimento a Capo d'Orlando. «Oggi con le Cicciole in Parlamento non esiste più la possibilità di fare alcuno scandalo. Le mie poesie sono anarchiche»

sa, la cosa più difficile è quella di farsi conoscere nel mondo letterario. Ero allora un ragazzino romano abbastanza sprovveduto per cui, frequentando la moglie di Moravia, ebbi la possibilità di farmi conoscere e di pubblicare. Ma questa è una considerazione a posteriori. Allora non facevo assolutamente questi calcoli».

Lei ha esordito con queste poesie di odio, ma poi all'amore ha dedicato tanti versi. Cosa è l'amore per Dario Bellezza?

«Per un poeta, in generale, credo che l'amore sia tutto. L'amore, naturalmente, non è un cioccolatino Perugina, ma è sofferenza ed anche solitudine, disperazione. Amore è anche incapacità di amare fino in fondo, quindi è soffrire e non essere ricambiato, è non poter far niente per l'altro. Tanto è vero che tante cose si possono mettere sotto il segno dell'amore. Però un poeta che non ama, che non sa amare, non è un poeta».

Si riconosce nella definizione di «poeta scandaloso»?

«Proiettato all'indietro, venti anni fa, io sarei stato un poeta scandaloso. Oggi con le Cicciole in Parlamento non credo esista più possibilità di fare scandalo. Poi, le mie poesie sono quasi tutte caste, nel senso tradizionale. Ci può essere il tema dell'eroticismo diverso, tra virgolette, ma sostanzialmente non mi considero poeta scandaloso, per quello che si intende scandalo. Pasolini, mettiamo, negli anni Cinquanta scrisse "Ragazzo di vita", un libro che conteneva qualche parolaccia. Oggi, quell'opera si può dare sicuramente in mano alle educande».

Tra le sue «trasgressioni» mi pare ci sia la non accettazione

della filosofia del potere...

«I poeti, in genere, da che mondo è mondo, sono stati sempre contro il potere e fuori dalla società, da Omero in poi. Non vedo quindi perché dovrei fare eccezione. D'altra parte, il potere è il fenomeno meno poetico nell'universo. Per quanto mi riguarda, le mie poesie sono fondamentalmente anarchiche».

Qual è l'immagine della Sicilia più vicina alla sua sensibilità?

«È molto controverso il mio rapporto con la Sicilia. Diciamo che adesso è un po' in crisi e lo posso dire non da siciliano, perché siciliano non sono, anche se ho una madre meridionale, del Tarantino, ma perché avendo vissuto molto in Sicilia ho visto la sua evoluzione (o involuzione, secondo l'ottica) che, del resto, è analoga a quella che c'è nel continente. Quando sono arrivato qui per la prima volta, venti anni fa, la Sicilia era un po' diversa dal resto del Paese, e questo ai miei occhi la rendeva più interessante. Ma ora anche la Sicilia è omologata».

Ciò non toglie che lei abbia scritto versi molto sentiti in Sicilia e sulla Sicilia...

«C'è una poesia che a me sembra molto bella di due anni fa dal titolo "Verde" che affronta una problematica ecologica. Protesto, infatti, contro il taglio di un parco secolare nella piccola cittadina di Miliello in Val di Catania deciso soltanto perché lì si riunivano le coppie. È pubblicata in "Serpente"».

Comunicare attraverso la poesia: che significa essere poeta oggi?

«Oggi, nella prospettiva apocalittica, cosmica, da fine del mondo, nella quale viviamo, la poesia ha perduto un po' di spessore, di significato, perché non può salvare il mondo. C'è da sperare nella scienza: la scienza che ci ha portato con l'energia atomica alle soglie della fine del mondo ci salvi dalla fine del mondo. La poesia, tuttavia, può fare da incentivo: i poeti, uniti, invece di occuparsi di pettegolezzi da salotto, possono sensibilizzare l'opinione pubblica su tante cose che loro sentono con maggiore intensità. Un vero poeta ha sempre orrore della morte. Non si dimentichi Leopardi che la sentiva con struggimento ma nello stesso tempo la combatteva».

Giuseppe Quatriglio

Sabato 12 settembre, nell'aula consiliare del Comune di Capo d'Orlando, sarà consegnato al poeta e scrittore Dario Bellezza il Premio letterario nazionale Joppolo-Piccolo per la poesia edita assegnatogli da una giuria che ha preso in considerazione il suo più recente volume di versi dal titolo *Serpente*, pubblicato quest'anno da Mondadori.

Questo riconoscimento, istituito dall'Associazione siciliana di produzione culturale e iniziative polivalenti presieduta dallo scrittore Giovanni Torres La Torre, viene assegnato dal 1983 con il patrocinio dei Comuni di Capo d'Orlando e di Sinagra, della Provincia di Messina, e della Regione siciliana. Nelle precedenti edizioni il premio è stato vinto da Alberto Bevilacqua, Luciano Erba, Milo De Angelis e Eduardo Sanguineti.

Domenica 13 settembre, nell'ambito della stessa iniziativa, un premio speciale per la cultura sarà assegnato, nell'aula consiliare del Comune di Sinagra, a Mario Spinella.

Franco Fortini ha scritto che Dario Bellezza con la sua poesia «costruisce un universo di vere e mentite confessioni "disonorevoli" incalzato da un senso di morte». Ma cosa vuol dire questa definizione? Bellezza, poeta scomodo, amico-nemico di Elsa Morante, sulla breccia letteraria dal 1970, è un intellettuale (è nato a Roma nel 1944) inquieto, imprevedibile, mutevole come rivelano le sue numerose opere: cinque volumi di poesia e sei di prosa oltre ai volumi di saggi — tra cui il noto *Morte di Pasolini* del 1981 — e le traduzioni dal francese di Bataille e Rimbaud.

Bellezza, il critico Giacinto Spagnoletti l'ha definito «poeta elisabettiano»: a quale connotato della sua poesia pensa abbia fatto riferimento?

«Posso concordare con Spagnoletti, ma mi considero soprattutto un poeta esistenziale, legato cioè a tematiche private della vita e non scalfito dalla ideologia, neppure da un'ideologia letteraria molto forte come potrebbe essere l'ermetismo o la post-avanguardia. Ecco, mi considero un poeta anti-letterario che ha sposato tematiche che riguardano soprattutto la vita; la vita sul marciapiede nel senso di qualcuno che esce di casa e vive in un certo modo la propria esistenza, così come ho cercato di fare negli anni passati, almeno fino a *Serpente*».

Parliamo allora di «Serpente», il libro con il quale ha vinto il premio Joppolo-Piccolo...

«Intanto voglio dire che questo premio lo avevo sfiorato l'anno scorso quando venne dato a Sanguineti che è un importante poeta dell'avanguardia. Quindi mi ha fatto molto piacere vin-



Illustrazione di Dario Corallo

Incontro a Capo d'Orlando con lo scrittore, recente vincitore del premio Viareggio

Adesso Spinella si darà al «Rock»

Incontro a Capo d'Orlando lo scrittore Mario Spinella, tornato dopo venticinque anni in Sicilia, dove ha trascorso gli anni della sua giovinezza. L'occasione gli è stata offerta dal premio speciale per la cultura, a lui conferito a Sinagra, nell'ambito della V edizione del Premio «Joppolo-Piccolo», vinto quest'anno anche dal poeta Dario Bellezza per «*Serpenta*» (Mondadori). Spinella, varesino di nascita, 69 anni, è sempre stato, e lo è ancora naturalmente, un intellettuale impegnato nel dibattito culturale, attento studioso del marxismo e delle problematiche psicoanalitiche, freudiane e lacaniane. Apprezzato autore di opere di narrativa come *Sorella H, libera nos* (1968), *Cospiratio oppositorum* (1971), *Memorie della resistenza* (1974), *Le donne non la danno* (1982), Mario Spinella è balzato quest'anno alla ribalta della cronaca letteraria per aver vinto il Premio «Viareggio» con *Lettera da Kupjansk*.

— Che effetto fa tornare in questa terra, e a Messina in particolare, città alla quale sei affettivamente legato, per ritirare un premio intitolato a due significativi personaggi della letteratura siciliana di questo secolo come Beniamino Joppolo e Lucio Piccolo?

«Da venticinque anni non venivo a Messina ed è stato, quindi, veramente un ritorno.

Debo dire che ci sono stato troppo poco per dare un qualsiasi giudizio. Posso dare soltanto delle sensazioni. La prima è che il luogo che conosco, e che porta il nome di Messina, non è più quello di un tempo. E' tutta un'altra città, che a suo modo è bella, ha il suo fascino. Allora il suo fascino era, soprattutto, quello di una città tutta orizzontale, tutta bassa. Adesso Messina ha, invece, questa fioritura sulle colline che a me non dispiace. Ciò che di nuovo, e sempre, mi ha colpito, è lo splendore del paesaggio, soprattutto visto dalle colline. E' uno dei luoghi più belli che abbia mai potuto guardare nella mia vita. Il Premio «Joppolo-Piccolo» mi ha fatto piacere per tanti motivi. Intanto perché, contrariamente a quanto si può pensare, mi è stato attribuito assai prima del «Viareggio». Non è dunque un riflesso del «Viareggio». In secondo luogo perché è un premio dato nella provincia a cui io sono stato legato per tanti anni. In terzo luogo perché Beniamino Joppolo, in particolare, è stato un mio amico di gioventù, col quale ho lungamente discusso e che mi ha insegnato molte cose. Beniamino viveva a Parigi e aveva, quindi, uno sguardo sulla cultura e sulla letteratura europea che noi, sotto il fascismo, non potevamo avere».

— Hai studiato a Messina e sei stato allievo di Van-

n'Antò. Cosa ricordi di lui?

«Vann'Antò è stato mio insegnante al ginnasio di materie letterarie ed è stato in certo qual modo il primo professore che mi ha aperto la mente, contribuendo fortemente a suscitare in me l'interesse per la letteratura. Vann'Antò era un eccellente insegnante, ma, oltre a questo, era un poeta e proprio in quegli anni aveva pubblicato il suo volume di versi *Il fante alto da terra*, che io considero, ancora oggi, come la più alta testimonianza poetica sulla prima guerra mondiale in Italia dopo, naturalmente, *Porto sepolto* di Ungaretti. Noi leggevamo perché suoi allievi queste poesie e debbo dire che hanno rappresentato per me il primo vero incontro con la poesia non scolastica. In seguito sono stato sempre legato a Vann'Antò e, attraverso le conversazioni con lui, ho continuato a imparare molte cose, così come molte cose le ho imparate da Vann'Antò anche sul piano della correttezza, del rigore morale, della mancanza di presunzione, che erano una caratteristica dell'uomo, non a caso figlio di minatori».

— A Messina eri in stretti rapporti di amicizia con uomini di cultura, la cui opera è ora purtroppo caduta nell'oblio. Parlo di Glauco Natoli, di Alfredo Orecchio, di Francesco Tropeano. Perché non hanno avuto «fortuna» secondo te?

«Natoli, Orecchio e Tropeano facevano parte di quella piccola aristocrazia di intellettuali che a Messina, negli anni Trenta, lavoravano sul terreno della letteratura. I motivi per cui non hanno avuto fortuna sono vari. Natoli è morto giovane. E' vissuto quasi sempre in Francia e, quindi, in un certo senso, si è tenuto ai margini del discorso letterario italiano, anche se aveva collaborato a riviste nazionali molto importanti come «Solaria». Non ha lasciato molti scritti e perciò, come spesso succede, è passato poi inosservato. Alfredo Orecchio ha lavorato come romanziere, come poeta e, per molti anni, come critico teatrale di «Paese sera». Purtroppo, alla fine degli anni Cinquanta, è stato colpito da una grave crisi depressiva, che ha bloccato le sue possibilità di continuare nel proprio lavoro. E così non ha potuto dare il meglio di sé. Io credo, però, che soprattutto un suo romanzo, *Gli sposi invisibili*, sebbene di estrazione moraviana, è tuttavia degno di essere ricordato. Francesco Tropeano ha vinto i littoriali di poesia durante il fascismo, ma praticamente da allora, che io sappia, non ha pubblicato altro».

— Con il successo al «Viareggio» sei diventato uno scrittore «popolare». Qual è il tuo atteggiamento nei confronti di questo fatto. Insomma sei contento o scontento che il mercato culturale funzioni così?

«Io sono molto contento di aver vinto il «Viareggio», intanto per delle naturali ragioni di vanità e poi perché lo considero un premio serio, per la giuria, per il metodo di selezione, per le scelte che ha sempre fatto nel tempo. E' un premio che ha ormai cinquan-

t'anni di vita e si può dire che tutti i maggiori scrittori, ed anche i minori come me, sono passati da lì. Per il resto, io ho un atteggiamento molto distaccato rispetto a quello che è il mercato culturale. Secondo me il mercato culturale è un vero e proprio mercato, che segue le leggi della distribuzione e della selezione delle merci: la pubblicità, il gusto del fruitore e cose di questo genere. Insomma, è un mercato in piena regola: non si bada molto al fatto se è migliore questo libro rispetto a un altro, l'importante per gli editori è vendere. Gli scrittori seri sono un'altra cosa. Lavorano, scrivono, quando riescono a pubblicare tanto meglio, se non riescono a pubblicare, qualche cosa rimane sempre nei cassetti, e allora può darsi che venga fuori *post mortem*. Non considero problematica la questione del mercato culturale».

— Che progetti ha per il futuro Mario Spinella scrittore?

«Ho iniziato un altro romanzo che ha già un titolo. Si chiamerà *Rock*. E' un titolo emblematico perché vorrebbe essere, se riuscirò a farlo bene, un romanzo sulla vita di oggi, sui giovani, in cui il rock ha tanta parte. Si svolgerà in Italia, in Europa, in America e in alcune zone calde del mondo di oggi».

Sergio Palumbo

"PREMIO JOPPOLO - PICCOLO" SIMBIOSI TRA CULTURA E TURISMO

Il poeta Dario Bellezza, con il suo libro *Serpenta* (Mondadori, I poeti dello specchio), è il vincitore della V edizione del Premio letterario nazionale Joppolo Piccolo, istituito dall'Associazione siciliana di produzione culturale ed iniziative polivalenti con il contributo finanziario dei Comuni di Capo d'Orlando e Sinagra, della Regione Siciliana, della Provincia Regionale di Messina.

Questa edizione, che ha visto premiati anche i finalisti Mundula (*Picasso fortemente mi ama*, Ed. Vallecchi), Ghiaglione (*Corpo di reato*, Ecig Genova), Tortora (*Casa tettoia*, ed. Periferia) e Oliva (*Pasolini, Il Vantaglio*), non ha deluso le attese di quanti guardano con fiducia all'iniziativa culturale ideata dallo scrittore Torres La Torre che, è evidente, in questi anni ha saputo meritarsi la fiducia degli enti patrocinatori, degli stessi amministratori delle due città, ed essenzialmente l'adesione di cittadini che presenziano sempre più numerosi alle iniziative polivalenti della stessa Associazione.

Fiducia, diciamo anche, che viene dalla buona qualità del prodotto culturale proposto in fruizione; fiducia che, malgrado la novità che costituisce un premio letterario, si è sempre più qualificata, selezionata in un costante consenso di cui possono essere testimoni quei cittadini che ormai da un quinquennio partecipano con piacere ed attenzione ai programmi del Premio e dell'Associazione.

Abbiamo così, sin dalla prima edizione, potuto constatare la partecipazione della Commissione di Lettura ai lavori del Premio, l'interesse degli Amministratori Comunali che - superata qualche iniziale diffidenza - hanno dato al Premio ed all'Associazione riconoscimenti e consensi.

Non vi è dubbio che, nel complesso delle cose, si è lavorato per fare cultura, per dare "immagine" al territorio, per riproporre, se si vuole, all'attenzione della cultura italiana, due casi letterari:

Beniamino Joppolo e Lucio Piccolo, accumulati nel doveroso omaggio della denominazione del premio letterario.

E parafrasando il detto che ci ricorda come da cosa nasca cosa, vogliamo fare un cenno a quella brillante iniziativa dell'Amministrazione Comunale, di patrocinare, con l'Editore Scheiwiller, la pubblicazione di un libretto di poesie, *La seta*, con una premessa del Sindaco del tempo, avv. Antillo. (Seguendo un poco i fatti, nacque da quella pubblicazione l'iniziativa di portare in Urss il libricino, di proporlo all'attenzione di traduttori sovietici che, in un recente incontro svoltosi il 10 giugno appena trascorso, a Capo d'Orlando, ci hanno proposto alcune letture di traduzioni).

Certo, anche le iniziative collaterali al

premio, ben tre incontri internazionali, hanno costituito una piacevole novità per il territorio; per non dire della più recentissima esperienza di quest'estate: parliamo delle proiezioni dei films "Cronaca di una morte annunciata" e "Platoon" che hanno proposto l'affascinante tema del rapporto cinema-letteratura, prospettando già il progetto dell'estate 1988, inerente una vera e propria rassegna (l'adesione di ben 1.500 spettatori alle due serate è l'espressione del più qualificato consenso all'iniziativa ed al progetto stesso).

Si tratta di proposte sperimentate "sul campo", che si affidano immediatamente nel loro farsi al giudizio dei cittadini, dei fruitori.

Ma tornando a questa edizione del

(continua a pag.3)



Un momento della manifestazione, a Capo d'Orlando, nel parco dell'Hotel Amato

"PREMIO JOPPOLO-PICCOLO" Simbiosi tra cultura e turismo

continua da pag.2

premio, deve essere segnalato un altro importante avvenimento, voluto e patrocinato dal Comune di Sinagra: l'assegnazione del "premio speciale per la cultura" a Mario Spinella, giornalista, scrittore, redattore di "Alfabeta" e del "Piccolo Hans", due prestigiose riviste di letteratura.

L'iniziativa collaterale al premio, ma che si svolge nel suo più intimo contesto, ha visto lo scorso anno la presenza di Giuseppe Pontiggia.

Un significato particolare può attribuirsi alla presenza di quest'anno, che arricchisce di particolari fatti umani la premiazione di Spinella: fu allievo di Giovanni Joppolo in un liceo di Messina; fu dopo, negli anni milanesi, amico e compagno di battaglie politiche e culturali dello stesso Beniamino.

Con particolare interesse, quindi, gli Amministratori ed i cittadini di Sinagra hanno avuto modo di festeggiare il pre-

miato Mario Spinella, domenica 13 settembre, nella Sala del loro palazzo municipale.

A Capo d'Orlando la manifestazione di premiazione per Dario Bellezza si è svolta nel stupendo giardino dell'Hotel Amato in presenza di oltre trecento

persone (con ripresa televisiva, mandata in onda su RAIUNO e RAI TRE).

Non vi è dubbio che l'immagine di Capo d'Orlando che questa iniziativa culturale ha proiettato tramite la TV e gli altri mezzi di comunicazione su tutto il territorio nazionale, è altamente positiva.

